

**COMUNE DI  
BELMONTE MEZZAGNO**  
Città Metropolitana di Palermo

*Relazione sulle cause e fatti gestionali  
che hanno determinato il dissesto del  
Comune di Belmonte Mezzagno*

**L'Assessore al Bilancio  
Dott. Nicolò Benfante**

## RELAZIONE DELL'ASSESSORE AL BILANCIO SULLE CAUSE E FATTI GESTIONALI CHE HANNO DETERMINATO IL DISSESTO DELL'ENTE.

Al fine di poter meglio comprendere le cause che hanno determinato il dissesto dell'ente, si ritiene necessario ricostruire tutto l'iter procedimentale riguardante la situazione finanziaria dell'ente, onde procedere all'esito della dichiarazione di dissesto.

Con deliberazione n° **358/2012/PRSP del 24/10/2012 e depositata in data 30/11/2012**, la sezione controllo della Corte dei Conti rilevava, in capo al Comune di Belmonte Mezzagno, il permanere di rilevanti criticità e reiterate irregolarità comportanti *"evidenti squilibri di bilancio suscettibili di provocare il dissesto dell'ente e che impongono di attivare la procedura di dissesto guidato (art. 6 comma 2 del Decreto 06/Settembre/2011 n. 149) e accertata la sussistenza nella gestione finanziaria del Comune di Belmonte Mezzagno dei profili di criticità strutturale"*, e richiedeva all'ente di adottare entro 60 giorni, ove ritenuto possibile, le misure indispensabili per ristabilire gli equilibri di bilanci, assicurando la copertura delle spese correnti ed il tempestivo pagamento degli impegni assunti, il ripiano dei debiti fuori bilancio ed il rientro dell'eventuale anticipazione di tesoreria. La Sezione precisava, ancora, che l'applicazione della procedura prevista dal D.Lgs. 149/2011, non precludeva all'ente, ove non ritenuto di non poter effettuare misure correttive tali da superare le criticità in atto, di procedere autonomamente ed immediatamente alla dichiarazione di dissesto finanziario ai sensi dell'art. 246 del TUEL.

Con delibera n. **54 del 26/12/2012**, il Comune di Belmonte Mezzagno accedeva alla procedura di riequilibrio finanziario; pertanto la Sezione di controllo della Corte dei Conti con deliberazione n. **5/2013/AIDC del 24/01/2013** sospendeva ex art. 234-bis 3° comma del TUEL, la procedura di dissesto guidato, rinviando ogni valutazione all'esito del piano da adottare.

Il Consiglio Comunale di Belmonte Mezzagno, entro i 60 giorni previsti dalla data di esecutività della delibera, **NON approvava il piano.**

La Sezione controllo della Corte dei Conti, con deliberazione n. **36/2013/PRSP**, preso atto della mancata approvazione del PRFP da parte del Consiglio Comunale, accertando il perdurare nella gestione finanziaria del comune di evidenti squilibri strutturali (come già evidenziato con deliberazione n. 328/2012/PRSP), riattivava la procedura di dissesto guidato, assegnando all'ente il termine di 60 giorni per l'adozione di idonee misure correttive.

Con successiva deliberazione n. **322/2013/PRSP del 16/10/2013** la sezione di controllo della Corte dei Conti, rilevava, quindi, che il comune non aveva adottato le prescritte e necessarie misure correttive, ritenendo quanto indicato dall'amministrazione non esaustivo delle criticità rilevate, trattandosi di provvedimenti teorici non sottoposti al vaglio ed all'approvazione del Consiglio Comunale.

Nell'anno 2014 il Comune, avvalendosi delle disposizioni di cui all'art. 1 c. 573 della L. 147/2013 deliberava il ricorso alla procedura di riequilibrio con **deliberazione consiliare n. 14 del 30/06/2014 e con deliberazione n. 38 del 01/09/2014** il Consiglio comunale approvava il piano di riequilibrio. Da tale delibera emergeva il seguente prospetto:

Passività da finanziare – Deliberazione C.C. n. 38/2014	
1. Disavanzo di amministrazione 2013	€ 1.416.729,78
2. Debito ATO a seguito richiesta regione	€ 607.611,32
3. Debiti Fuori Bilancio	€ 1.919.166,93
4. Accantonamento passività potenziali a seguito di soccombenza giudiziaria	€ 3.000.000,00
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>€ 6.943.508,03</b>

Sempre il Consiglio Comunale, quindi, con **deliberazione n. 44 del 21/07/2016** avente ad oggetto "**Riformulazione piano di riequilibrio ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 comma 714 della L. 208/2015**" provvedeva ad una riformulazione del piano, per tenere conto del ***maggior disavanzo derivante dall'accertamento straordinario dei residui.***

Detta rimodulazione evidenziava maggiori passività da ripianare nel piano secondo la seguente tabella:

Passività da finanziare – Deliberazione C.C. n. 44/2016	
1. Disavanzo di amministrazione 2014	€ 1.245.373,03
2. Debito ATO a seguito richiesta regione – delibera n. 26/203	€ 607.611,32
3. Debiti Fuori Bilancio	€ 1.919.166,93
4. Accantonamento passività potenziali a seguito di soccombenza giudiziaria	€ 3.000.000,00
5. Maggiore disavanzo tecnico € 155.537,90 x 9 anni dal 2015 al 2023	€ 1.399.841,10
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>€ 8.171.992,38</b>

Successivamente nel 2017, con deliberazione consiliare n. 42 del 07/11/2017, l'ente procedeva alla rimodulazione del piano di riequilibrio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 243 bis, comma 5 del TUEL. Il piano di riequilibrio rimodulato riportava le seguenti passività da ripianare come dalla seguente tabella:

Passività da finanziare – Deliberazione C.C. n. 42/2017	
1. Disavanzo di amministrazione 2015 (3.547.377,47 – 1.088.368,36 [quota accantonata piano di riequilibrio 2015] + disavanzo presunto 2016 euro 900.000,00	€ 3.359.009,11

2. Debito ATO a seguito richiesta regione – delibera n. 26/203 – quota accantonata per € 202.537,10 per l'anno 2014	€ 405.074,22
3. Debiti Fuori Bilancio [1.993.824,47 – 479.751,77 quota accantonata anno 2014]	€ 1.514.072,70
4. Accantonamento passività potenziali a seguito di soccombenza giudiziaria	€ 2.741.477,29
5. Maggiore disavanzo tecnico € 155.537,90 x 9 anni dal 2017 al 2023	€ 1.088.765,30
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>€ 9.108.398,62</b>

Per una più precisa puntualizzazione, si rileva che nella deliberazione della Corte dei Conti n. 139/2019/PRSP prot. 7746 del 29/07/2019-SC\_SIC-R14, a pag 5 al punto 3 della suesposta tabella, è stato riportato come mero refuso il dato di € 1.919.166,93 anziché il dato corretto di € 1.993.824,47, pur tuttavia il dato contabile ottenuto dalla differenza (di cui al punto 3) ed il totale generale non riportava difformità alcuna in quanto esatto.

Infine nel 2018 con deliberazione n. 02 del 12/01/2018 avente ad oggetto *“Rimodulazione e riformulazione piano di riequilibrio finanziario, ai sensi e per gli effetti della L. n. 205 del 27/12/2017 (finanziaria 2018), art. 1 commi 888 e 889”*, l'ente si è avvalso della facoltà di riformulare il precedente piano di riequilibrio, detta deliberazione divenuta esecutiva in data 26/01/2018 fissa la durata del piano in 20 anni.

Con successiva deliberazione n. 05 del 10/03/2018 il Consiglio Comunale approvava il PRFP (piano di riequilibrio formulato pluriennale) stabilendone la durata in 20 anni, decorrenti dall'esercizio in cui l'amministrazione ha manifestato la volontà di aderire alla procedura di cui agli artt. 243 bis e segg. Del TUEL e quindi a partire dal 2014. Tuttavia, detto piano di riequilibrio riporta come esercizi di riferimento quelli dal 2018 al 2033 come risultante dal testo che si riporta,

laddove ove è espressamente indicato: “ *che prevede la durata complessiva di 16 (sedici) decorrenti dal 2018 al 2033, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 commi 888 e 889 della Legge 27/dicembre/2017, n. 205 allegata alla presente per costituirne parte integrante e sostanziale*”.

Anche il Collegio dei Revisori ha attestato il periodo temporale del piano in sedici anni 2018-2033 come risulta da parere depositato prot. N. 3996 del 09/03/2018.

Da una prima analisi della Sezione controllo della Corte dei Conti sulla procedura di riequilibrio finanziario dell'ente emerge che l'ente ha approvato con notevole ritardo i documenti contabili in particolare:

- **Rendiconto 2014** approvato con delibera di C.C. n. 61 del 17/12/2015 e n. 130 del 02/02/2016;
- **Riaccertamento straordinario** dei residui approvato con delibera di G.M. n. 12 del 09/11/2015 e n. 36 del 15/04/2016;
- **Bilancio di previsione 2015-2017** approvato con delibera di C.C. n. 47 del 21/07/2016;
- **Rendiconto 2015** approvato con delibera di C.C. n. 13 del 27/04/2017, rettificato con delibera di C.C. n. 18 del 16/07/2018;
- **Bilancio di previsione 2016-2018** approvato con delibera di C.C. n. 39 del 06/11/2017 e rettificato con delibera di C.C. n. 32 del 22/10/2018;
- **Rendiconto 2016** approvato con delibera di C.C. n. 33 del 22/10/2018;
- **Bilancio di previsione 2017-2019** approvato con delibera di C.C. n. 33 del 19/12/2018;
- **Rendiconto 2017** approvato con delibera di G.M. n. 13 del 20/03/2019, ma non ancora approvato in C.C. alla data della istruttoria della Sezione di controllo della Corte dei Conti;
- **Bilancio di previsione 2018-2020** approvato con delibera di C.C. n. 3 del 30/01/2019;

Pertanto alla data di approvazione del piano di riequilibrio, con deliberazione n. 05 del 10/03/2018, l'ultimo documento contabile approvato era il bilancio di previsione 2016; *oltretutto rettificato a seguito valutazione intercorse tra l'organo di controllo ed il Responsabile del Servizio Finanziario, su maggiori informazioni*

*e/o integrazioni anche contabili su determinate poste di bilancio, per delle criticità emerse inerenti la mancata imputazione e giusta allocazione contabile degli accertamenti ICI anno 2011 per l'anno di competenza 2016.* Infatti le stesse criticità, per quanto sopra evidenziato, sono state confermate dallo stesso Responsabile del Servizio Economico Finanziario, il quale ha ritenuto opportuno proporre alla giunta il ritiro dello schema di rendiconto approvato con deliberazione n° 22 del 07/03/2018.

Inoltre, lo stesso Commissario ad Acta, nominato con D.A. n° 239 del 07/07/2017, a seguito incontro con l'Amministrazione Comunale ed il Collegio dei Revisori, con propria nota del prot. 4633 del 23/03/2018 prende atto delle criticità e chiede il ritiro della proposta relativa allo schema di rendiconto approvato con deliberazione di G.M. n° 22 del 07/Marzo/2018.

Lo schema di rendiconto, con deliberazione di G.M. n° 26 del 28/Marzo/2018, ad oggetto: ***"Ritiro dello schema di rendiconto per l'esercizio 2016 e della relazione di cui all'art. 151 del D.Lgs. 267/2000"***, è stato ritirato.

Dalla predetta analisi agli atti sono state formulate le seguenti precisazioni che di seguito vengono riportate:

**BILANCIO DI PREVISIONE 2016:** il predetto bilancio di previsione è stato approvato in data **06/Novembre/2017** con deliberazione di Consiglio Comunale n° 39;

Il presente bilancio di previsione, da intendersi già un preconsuntivo, visto i tempi di approvazione; da quanto emerso dalla relazione del Responsabile del Servizio Economico-Finanziario si rileva che il bilancio è stato predisposto, oltre i termini, per i ritardi imputabili alla società informatica che gestisce il servizio per l'aggiornamento e sistemazione dei dati riguardanti l'IMU per gli anni 2012/2016; Inoltre la parte spesa del predetto bilancio è influenzato dalla presenza del Fondo Crediti Dubbia Esigibilità per l'importo di € 1.447.894,54 per l'anno 2017 ed € 1.047.623,70 per l'anno 2018;

Sempre dalla relazione, "in assenza di liste di carico da emettere da parte dell'ufficio Tributi, era difficile varare il predetto strumento contabile per cui l'ufficio finanziario aveva predisposto, in coerenza con le direttive dell'Amministrazione pro-tempore, l'elaborazione di un nuovo schema contabile che tenesse conto nel presupposto di poter procedere, da parte della NUOVA Amministrazione alla rivisitazione del piano di riequilibrio, uno schema di bilancio di previsione 2016-2018".

"Anche per la parte spesa il bilancio dell'esercizio di previsione 2016 è da ritenersi un preconsuntivo, in quanto gli stanziamenti sono adeguati agli impegni regolarmente registrati presso l'Ufficio finanziario sulla base della comunicazione o impegni assunti dai singoli responsabili dei servizi oltre, alla contabilizzazione delle spese previste per legge o già determinate direttamente.

In seno al predetto bilancio, risulta prevista lo stanziamento di € 701.437,00 per accertamenti IMU anno 2012 come liste di carico comunicato dall'Ufficio Tributi giusto prospetto del 17/Giugno/2017.

L'Assessore al bilancio, come riportato dalla predetta relazione a corredo del bilancio de quo, riteneva necessario approfondire le somme da iscrivere in bilancio relative alle entrate tributarie ed extratributarie, avendo lo stesso riscontrato forti anomalie all'interno della banca dati tributaria dopo attenti ed oculati controlli; invitando nel contempo la responsabile del servizio finanziario a trasmettere a tutti i responsabili degli uffici, l'elenco dei residui attivi e passivi allo scopo di poter ritrasmettere lo schema di bilancio conclusa l'attività di revisione preliminare dei residui e di verifica ed un ulteriore controllo dei dati tributari da parte dell'ufficio tributi.

Dopo approfondita ed ulteriore analisi alla bonifica dei dati contenuti all'interno della banca dati tributaria, il Responsabile dell'Ufficio Tributi con nota prot. N° 13241 del 27/Settembre/2017 "Trasmissione dei tributi bilancio di previsione 2016-2018" comunica l'importo della lista di carico dell'IMU 2012 a seguito avvisi di Accertamento da emettere entro il 31/Dicembre/2017 pari ad € 1.477.665,78 comprensivo di sanzioni ed interessi e che di tale importo solo il 50% è da

*iscrivere in bilancio vista la natura del valore temporale di redazione del previsionale".*

**CONTO CONSUNTIVO 2016:**

il predetto rendiconto è stato approvato in data **07/Marzo/2018** con deliberazione di G. M. n° 22 del 07/Marzo/2018; come sopra già riportato in evidenza, ***dal predetto schema di rendiconto sono emerse delle criticità, in particolare inerenti la mancata imputazione e giusta allocazione contabile degli accertamenti ICI anno 2011 per l'anno di competenza 2016.***

Le stesse criticità, per quanto sopra evidenziato, sono state confermate dallo stesso Responsabile del Servizio Economico Finanziario, il quale ha ritenuto opportuno proporre alla giunta il ritiro dello schema di rendiconto approvato con deliberazione n° 22 del 07/03/2018.

Dallo schema di rendiconto, per quanto emerso nell'esamina e controllo del quadro riassuntivo dei dati, è emerso che il saldo di bilancio al 31/Dicembre/2016, (Art. 1, comma 710 e seguenti, della Legge 208/2015) – **Monitoraggio delle risultanze del pareggio di bilancio per l'anno 2016**, è emerso che il dato è **NEGATIVO** per l'importo di € - 697.000,00 rispetto a quanto trasmesso entro e non oltre la data del 31/Marzo/2017, pari ad € 605.000,00 **POSITIVO**. Sicuramente un dato inquietante che stona sulla veridicità di dati contabili che rilevano una notevole differenza in termini di attendibilità.

**Lo schema di rendiconto è stato ritirato con delibera di G.M. n° 26 del 28/Marzo/2018.**

Dopo quanto sopra esposto, lo scrivente, nella qualità ha proceduto ad esaminare e controllare gli atti di bilancio con particolare riferimento al bilancio di previsione 2015 e precedenti, al fine di valutare eventuali criticità e susseguenti rilevazioni contabili incongruenti che hanno comportato quelle refluenze per la redazione dei bilanci successivi.

**BILANCIO DI PREVISIONE 2015:**

il predetto bilancio di previsione è stato approvato in data **21/Luglio/2016** con deliberazione di Consiglio Comunale n° 47. Dalla seguente esamina, emerge un dato a dir poco significativo che riguarda gli importi:

- **Avvisi Accertamenti ICI** relativi all'anno d'imposta 2010 pari ad € **715.589,16** comunicato in data **03/DICEMBRE/2015**;
- **Avvisi Accertamenti ICI** relativi all'anno d'imposta 2011 per € **843.973,11** comunicato in data **05/GENNAIO/2016**;

La previsione di tali gettiti è stata regolarmente iscritta, anche se per importi diversi nel piano di riequilibrio (approvato in data 01/09/2014 con deliberazione di Consiglio Comunale n° 38) e la loro esatta quantificazione ha consentito, fra l'altro, di assicurare gli equilibri finanziari dell'esercizio 2015.

In seno alla trattazione del predetto bilancio in sede di Consiglio comunale sono stati chiesti chiarimenti, a seguito intervento del Presidente del Consiglio, riguardo la voce di entrata per bollettazione ICI 2010; inoltre, *sempre dall'intervento, sono state imputate in bilancio delle cifre in entrata che si riferiscono prevalentemente a due tipologie di aliquote; quelle dell'IMU del 2015 e quelle dell'ICI in conto anni 2010 e 2011 a titolo di maggiori entrate per emersione dell'evasione tributaria; lo stesso evidenziava delle circostanze preoccupanti a seguito delle numerose istanze di annullamento per l'accertamento ICI 2010, tali da far ritenere dei dati certificati non veritieri.*

Sulle predette criticità, **il Presidente del Collegio dei Revisori**, *precisava che il presupposto per l'iscrizione delle voci in bilancio di previsione è l'attendibilità; Il collegio ritiene attendibile l'entrata dato che ha operato controlli e garantisce l'attendibilità e la verifica della congruità del fondo svalutazione crediti e domanda pertanto al momento successivo del Conto Consuntivo la verifica dei risultati di gestione.*

**CONTO CONSUNTIVO 2015:**

il predetto rendiconto è stato approvato in data **27/Aprile/2017** con deliberazione di Consiglio Comunale n° 06; inoltre da quanto rilevato nella delibera di approvazione del predetto conto è emerso in seno alla discussione che il Presidente del Collegio ha rilevato che trattasi di un ente tecnicamente in dissesto; oltre a far rilevare che il risultato di gestione è sicuramente positivo;

*Dall'intervento del Presidente del Consiglio comunale è emerso che alla data del 31/12/2014 risultavano circa 3.700.000,00 di euro di fatture non pagate, oltre ad evidenziare gravi errori di accertamento per gli avvisi di accertamento ICI 2010.*

Dalla Relazione del Collegio, emerge che la relazione di Giunta NON è stata redatta conformemente a quanto previsto dall'art. 231 del TUEL;

*Sulle irregolarità, il Collegio osserva e rileva il peggioramento della parte disponibile del risultato di amministrazione al 31/12/2015; addirittura si rilevano discordanze tra i risultati raggiunti nel 2015 e quelli previsti per lo stesso periodo nel piano di riequilibrio; inoltre si rilevano notevoli perplessità sul raggiungimento dei termini programmatici contenuti nel piano di riequilibrio di gestione. Alla fine il parere risulta favorevole al rendiconto 2015 limitatamente ai risultati di gestione finanziaria.*

**RIACCERTAMENTO RESIDUI ATTIVI E PASSIVI AL 31/12/2015:**

Determinazione Responsabile Ufficio Tributi;

- Raccolta settore n° 25 del 21/09/2016;
- Raccolta generale n° 257 del 23/09/2016;

Con la presente determinazione è stato inserito nel conto di bilancio dell'esercizio finanziario 2015, i relativi residui attivi e passivi come da elenchi allegati alla determina.

**Dall'elenco dei residui al capitolo 1001 alla data del 31/12/2015 al n° 130 si rileva: imputazione "Accertamenti 2010 e 2011" a fronte piano di riequilibrio (NOTIFICATI AVVISI DI ACCERTAMENTO) per l'importo di € 1.519.562,27 (MANTENERE) la somma di € 1.319.771,89 con una differenza di € 199.790,38 per insussistenza.**

**BILANCIO DI PREVISIONE 2014:**

il predetto bilancio di previsione è stato approvato in data **29/Dicembre/2014** con deliberazione di Consiglio Comunale n° 72;

Dallo studio degli atti propedeutici al relativo bilancio ed in special modo anche dalla relazione del Collegio dei Revisori si rileva, che il Consiglio Comunale in data 30/Settembre/2014 aveva approvato il piano di riequilibrio finanziario e l'ammontare complessivo delle passività da finanziarie ammontavano ad € 6.943.508,03 da ripartire in sette anni; pertanto la quota annuale di competenza dell'anno 2014 da dover coprire ammontava ad € 682.318,87 e l'ente intendeva provvedere con maggiori entrate avvisi Accertamenti ICI anno 2008 e 2009 per l'importo di € 736.943,89;

Inoltre, un ulteriore dato che emerge è rappresentato dalla passività dei debiti fuori bilancio da finanziare che ammontavano ad € 479.781,77 e debiti passività potenziali ATO per € 202.537,10, per un totale complessivo di € 682.318,87.

**CONTO CONSUNTIVO 2014:**

il predetto rendiconto è stato approvato in data **17/Dicembre/2015** con deliberazione di Consiglio Comunale n° 61; inoltre da quanto rilevato dagli atti della relazione del Collegio dei Revisori, a corredo del predetto conto, depositata in data 12/Ottobre/2015 con prot. 14257, è emerso un disavanzo di Amministrazione pari ad € -1.452.230,92 oltre a somme vincolate per € 153.132,57 per un totale complessivo pari ad € -1.605.363,49 facendo altresì, rilevare una netta e marcata differenza tra quanto riportato dall'ente il cui disavanzo era imputato per € -1.355.965,49 con una differenza di € 249.398 che il Collegio rileva come somme relative ai pignoramenti presso la tesoreria non seguiti da regolarizzazione alla data del 31/12/2014;

Segue relazione da parte dell'Ufficio, con prot. N° 15083 del 28/Ottobre/2015 che ha controdedotto ai rilievi mossi dal Collegio dei Revisori riguardo il disavanzo di Amministrazione; parimenti con nota del 28/Ottobre/2015 prot. N° 15090, il Commissario ad Acta, nella fattispecie già nominato con D.A. per l'approvazione

del bilancio, interveniva, invitando e sollecitando il Collegio se a seguito dei chiarimenti forniti dagli uffici, si potevano intendere superati i rilievi del parere **NON favorevole espresso dallo stesso organo.**

Con prot. 15757 del 10/Novembre/2015 il Collegio dei Revisori, alla luce delle controdeduzioni esplicative, deposita una nuova relazione, rilevando che il disavanzo ammontava ad € -1.202.832,92 oltre il risultato dell'avanzo vincolato pari ad € 153.132,57 pertanto la sommatoria del nuovo disavanzo era pari ad € -1.355.965,49; esprimendo, pertanto, un nuovo parere, ***favorevole***, limitatamente alla gestione finanziaria.

### **FATTORI DI SQUILIBRIO**

Diverse sono le deliberazioni della Sezione della Corte dei Conti con le quali hanno accertato i fattori e le cause di squilibrio dopo attenta analisi al controllo ed esamina ai singoli atti di bilancio sia a previsione sia a consuntivo per il periodo 2012-2016; riporto testualmente le deliberazioni n. ***358/2012/PRSP***, n. ***36/2013/PRSP***, n. ***322/2013/PRSP***, n. ***87/2014/PRSP***, n. ***174/2015/PRSP*** ed infine la n. ***181/2016/PRSP***.

In particolare con la deliberazione ***87/2014/PRSP***, la Sezione controllo, in sede di esamina del bilancio di previsione 2012, alla luce dell'attività istruttoria effettuata e degli elementi acquisiti, accertava il permanere di tutte le criticità rilevate affermando che questa Sezione ***"non può non rilevare che la situazione finanziaria del comune di Belmonte Mezzagno è estremamente grave, soprattutto considerato che, nonostante il lungo tempo trascorso dall'avvio delle procedure di risanamento (prima delibera di C.C. con la quale il comune cerca di attivare la procedura di riequilibrio finanziario risale al 26/Novembre/2012) l'ente, ancora, non è in condizione di quantificare compiutamente la situazione debitoria, né è in grado di valutare le passività potenziali"***.

Con successiva deliberazione n. 174/2015/PRSP del 02/04/2015 avente ad oggetto il **rendiconto 2013** e le misure correttive conseguenti alle risultanze del precedente ciclo di controllo, la Sezione controllo, accertava la presenza di profili di criticità con riferimento a tutti i motivi di deferimento disponeva, quale misura interdittiva ed inibitoria, il divieto di effettuare spese per servizi non

espressamente previsti per legge secondo le previsioni del TUEL sino al concorrere dell'effettivo disavanzo e dei debiti non ancora finanziati in applicazione dell'art. 188 comma 1 quater del TUEL, rinviando ogni ulteriore valutazione all'esito dell'istruttoria da parte della Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali del Ministero dell'Interno.

Non essendo intervenuta alcuna comunicazione circa lo stato del piano di riequilibrio finanziario pluriennale dell'ente, la Sezione controllo, nel procedere all'esame del rendiconto 2014 con deliberazione n. 181/2016/PRSP del 26/07/2016 rilevava "**atteso che le risultanze del controllo sul consuntivo 2014 confermano la situazione di crisi già conclamata**" confermava tutte le criticità già rilevate nei precedenti cicli di controllo oltre che debitamente evidenziate nelle relative deliberazioni sopra riportate. In data 16/11/2018, la Sezione controllo della Corte dei Conti, comunicava le risultanze pervenute da parte del Ministero dell'Interno sulla relazione al Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale del comune di Belmonte Mezzagno; con la quale, pur rimettendo la valutazione sulla corrispondenza, conformità e proporzione delle misure di risanamento individuate dell'ente, concludeva affermando che "***il comune di Belmonte Mezzagno ha prodotto un piano non sufficientemente documentato in ordine alla manovra proposta tutta imperniata su un apporto più che consistente di nuove entrate tributarie***".

Al fine di una valutazione sulla corrispondenza delle misure di risanamento intraprese dall'ente per il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario che portava all'adozione del piano in esame, il Collegio della sezione controllo, ha ritenuto opportuno richiamare la situazione ante piano di riequilibrio (2012-2014) e/o quella relativa ad esercizi 2015 e 2016, con particolare riferimento ad alcuni aspetti fondamentali della gestione contabile dell'ente, che rappresentano un punto di riferimento per la valutazione della complessiva situazione finanziaria dell'ente e sono rappresentativi ed indicativi della implementazione e realizzazione di misure volte al risanamento e alla sana gestione dell'ente stesso.

Si riportano di seguito gli aspetti più rappresentativi:

• **SALDO DI FINANZA PUBBLICA**

Dalla relazione ministeriale sul piano emerge che l'Ente ha rispettato i vincoli di finanza pubblica negli esercizi 2016 e 2017; mentre dalla relazione ministeriale (nota del MEF. Prot. 25542 del 19/02/2019), per gli anni 2018, ai sensi dell'art. 31 comma 28 della L. n. 183 del 12/11/2011 e dell'art. 1, comma 724 L. 28712/2015 n. 208, è stato accertato il mancato conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, rispettivamente, del patto di stabilità interno per gli anni 2014 e 2015 e del pareggio di bilancio per l'anno 2016, tra cui figura il comune di Belmonte Mezzagno per l'esercizio 2015 (rettificato). Il mancato rispetto del patto di stabilità per l'anno 2015 (Comune Belmonte Mezzagno) è stato rilevato nell'anno di competenza 2018 con deliberazione C.C. n. 18 del 16/07/2018; pertanto l'ente nell'anno 2019 è assoggettato alla sanzione di cui all'art. 31, nella misura di cui all'art. 7, comma 2, del D.L. n. 113 del 2016.

• **ANDAMENTI DI CASSA**

L'ente ha fatto costante ricorso all'anticipazione di tesoreria, non estinta al 31/12 di ogni anno; inoltre l'ente ha utilizzato per cassa fondi aventi specifica destinazione (ai sensi dell'art. 195 del TUEL) che non risultano costituiti al 31/dicembre di ogni anno.

L'ente, inoltre, ha beneficiato di anticipazioni di liquidità in diverse annualità e più precisamente:

- Anno di concessione 2013, per un importo di € 909.817,70 (ex d.l. 35/2013);
- Anno di concessione 2014, per un importo di € 127.302,16 (ex d.l. 102/2013);
- Anno di concessione 2014, per un importo di € 903.938,84 (ex d.l. 66/2014 art. 32);
- Anno di concessione 2015, per un importo di € 751.059,32 (ex d.l. 78/2015);

<b>ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA'</b>	
<b>2013</b>	909.817,70
<b>2014</b>	1.031.241,00
<b>2015</b>	751.059,32
	<b>2.692.118,02</b>

Dette anticipazioni sono contabilizzate nel prospetto relativo all'anzianità dei residui passivi, tra i residui del titolo IV della spesa.

Per tali anticipazioni sono in atto i relativi piani di ammortamento.

- **RIACCERTAMENTO STRAORDINARIO RESIDUI ATTIVI E PASSIVI AL 31/12/2014:**

Con deliberazione n. 36 del 15/04/2016 l'ente ha proceduto al riaccertamento straordinario dei residui, dal quale emerge un maggiore disavanzo pari ad € 4.666.137,07, che l'ente ha previsto di ripianare in 30 quote costanti pari ad € 155.537,90.

- **RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE**

Il risultato di amministrazione a far data dal rendiconto 2013, primo disavanzo confluito nel piano di riequilibrio finanziario approvato nel 2014, riporta la seguente evoluzione:

Evoluzione disavanzo di amministrazione parte disponibile			
31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
-1.432.921,50	-1.355.965,49	-4.071.942,69	-3.570.742,65

Riguardo al ripiano del disavanzo di amministrazione degli esercizi ante 2014, la Sezione di controllo della Corte dei Conti con deliberazioni sul rendiconto 2013 e 2014, rispettivamente n. 174/2015/PRSP e n. 181/2016/PRSP, accertavano le gravi irregolarità nei seguenti termini: ***"relativamente agli squilibri di bilancio: il mancato rispetto di quanto disposto all'art. 162 comma 6, del TUEL dovuto:***

- a) *al mancato recupero del disavanzo di amministrazione dell'esercizio 2011 (pari ad € 2.095.022,41 non applicato al bilancio d'esercizio 2012);*
- b) *all'applicazione, di contro, di un avanzo presunto di amministrazione, giuridicamente inesistente atteso che dal rendiconto 2012, successivamente approvato, emerge bensì un disavanzo di amministrazione di € 1.432.921,50; ciò ha determinato un improprio ed insostenibile ampliamento della capacità di spesa con grave pregiudizio per gli equilibri complessivi" ed ancora "relativamente agli equilibri di bilancio : il mancato rispetto di quanto disposto all'art. 162 comma 6 del TUEL e la violazione dei principi di corretta copertura delle spese e di pareggio di bilancio, aventi rilevanza costituzionale (art. 81, 97 e 119 della Costituz.), dovuta al mancato recupero del disavanzo di amministrazione dell'esercizio 2013 (pari ad € 1.442.283,84) non applicato al bilancio d'esercizio 2014; ciò ha determinato un improprio ed insostenibile ampliamento della capacità di spesa con grave pregiudizio per gli equilibri complessivi".*

- **ANALISI DELLA CAPACITA' DI RISCOSSIONE**

L'analisi dei dati dei rendiconti 2011-2013 (triennio antecedente il piano di riequilibrio) e 2014 -2016 (periodo del primo esercizio sino all'ultimo rendiconto approvato) evidenzia una ridottissima capacità di riscossione mentre risulta in lieve ripresa da quanto risulta nell'esercizio del 2016.

- **RECUPERO EVASIONE TRIBUTARIA**

La tabella seguente mostra l'evoluzione dal 2014 delle entrate inerenti ICI/IMU – TARSU

<b>RECUPERO EVASIONE TRIBUTARIA ICI - IMU</b>				
	<b>PREVISIONI DI BILANCIO</b>	<b>ACCERTAMENTI</b>	<b>RISCOSSIONI</b>	<b>% RISCOSSIONE</b>
<b>2014</b>	<b>736.943,89</b>	<b>736.943,89</b>	<b>69.449,51</b>	<b>9,42</b>
<b>2015</b>	<b>1.559.562,27</b>	<b>664.618,98</b>	<b>72.873,20</b>	<b>10,96</b>
<b>2016</b>	<b>843.973,11</b>	<b>603.108,85</b>	<b>149.007,21</b>	<b>24,71</b>
<b>2017</b>	<b>1.462.809,00</b>	<b>1.462.890,00</b>	<b>145.960,36</b>	<b>9,98</b>

<b>ICI - IMU RISCOSSIONE COATTIVA</b>				
<b>ANNO</b>	<b>RUOLI</b>	<b>TOTALE DOVUTO</b>	<b>TOTALE RISCOSSO</b>	<b>% RISCOSSIONE</b>
<b>2015</b>	<b>ICI 2010</b>	<b>555.295,00</b>	<b>110.667,00</b>	<b>19,93</b>
<b>2016</b>	<b>ICI 2011</b>	<b>608.285,00</b>	<b>106.789,00</b>	<b>17,56</b>
<b>2017</b>	<b>IMU 2012</b>	<b>1.462.809,00</b>	<b>112.037,00</b>	<b>7,66</b>

<b>RECUPERO EVASIONE TRIBUTARIA TARSU/TASI</b>				
	<b>PREVISIONI DI BILANCIO</b>	<b>ACCERTAMENTI</b>	<b>RISCOSSIONI</b>	<b>% RISCOSSIONE</b>
<b>2014</b>	<b>50.000,00</b>	<b>35.643,80</b>	<b>20.193,80</b>	<b>56,65</b>
<b>2015</b>	<b>50.000,00</b>	<b>11.303,15</b>	<b>1.303,15</b>	<b>11.53</b>
<b>2016</b>	<b>50.000,00</b>	<b>50.000,00</b>	<b>24.897,62</b>	<b>49.80</b>

<b>SERVIZIO SMALTIMENTO RIFIUTI</b>				
<b>ANNO</b>	<b>RUOLI</b>	<b>TOTALE DOVUTO</b>	<b>TOTALE RISCOSSO</b>	<b>% RISCOSSIONE</b>
<b>2015</b>	<b>2011</b>	<b>378.342,00</b>	<b>20.972,00</b>	<b>5,54</b>
<b>2016</b>	<b>2012</b>	<b>525.135,00</b>	<b>3.159,00</b>	<b>0,60</b>

Al 31/12/2017, per quanto riportato dalla parere reso del Collegio dei Revisori, si rileva che le riscossioni delle entrate da recupero evasione tributaria sono pari al 2,43% e la riscossione in c/to residui ammonta al 8,5%.

• **TRIBUTI LOCALI**

L'aliquota dell'imposta municipale propria applicata è pari al 7,6 per mille. L'andamento delle entrate IMU nel corso dell'ultimo triennio fanno emergere una percentuale di riscossione media del 48% così come rappresentata dalla seguente tabella:

ANNO	TOTALE DOVUTO	TOTALE RISCOSSO	RISCOSSO
2015	1.854.253,00	923.852,00	49,82%
2016	1.983.893,00	970.205,00	48,90%
2017	1.983.893,00	919.043,00	46,33%
<b>TOTALE</b>	<b>5.822.039,00</b>	<b>2.813.100,00</b>	<b>48,32%</b>

L'andamento delle entrate da accertamenti dell'IMU e ICI nel corso dell'ultimo triennio comprensivo di sanzioni ed interessi fa emergere una bassa percentuale di riscossione, in media pari al 12,5%, come si desume dalla seguente tabella:

ANNO	ACCERTAMENTI	TOTALE DOVUTO	TOTALE RISCOSSO	% RISCOSSIONE
2015	ICI ANNO 2010	555.295,00	110.667,00	19,92%
2016	ICI ANNO 2011	608.285,00	106.789,00	17,55%
2017	IMU ANNO 2012	1.462.809,00	112.037,00	7,65%
<b>TOTALE</b>		<b>2.626.389,00</b>	<b>329.493,00</b>	<b>12,54%</b>

• **SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE**

Per quanto concerne il servizio smaltimento rifiuti solidi urbani, per l'anno 2018 l'ente per la prima volta ha applicato la TAREI approvando un P.E.F. improntato ai criteri della nuova modalità di calcolo della tariffa, sino al 2017 ha utilizzato la modalità di tariffazione precedente alla TARI. Le certificazioni del monitoraggio sul tasso di copertura del servizio annuale, per il triennio 2015-2017, che è di seguito rappresentato in tabella:

<b>ANNO 2015</b>	<b>99,39%</b>
<b>ANNO 2016</b>	<b>102,60%</b>
<b>ANNO 2017</b>	<b>102,79%</b>

Relativamente alle riscossioni nel corso del triennio 2015-2017 si registrano i seguenti dati:

<b>ANNO</b>	<b>TOTALE DOVUTO</b>	<b>TOTALE RISCOSSO</b>	<b>RISCOSSO</b>
<b>2015</b>	<b>1.187.734,00</b>	<b>589.923,00</b>	<b>49,67%</b>
<b>2016</b>	<b>1.311.872,00</b>	<b>636.722,00</b>	<b>48,57%</b>
<b>2017</b>	<b>1.292.304,00</b>	<b>535.849,00</b>	<b>41,46%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3.791.910,00</b>	<b>1.780.494,00</b>	<b>46,96%</b>

Per quanto concerne l'andamento della riscossione dei ruoli la tabella mostra per gli anni 2011 e 2012 il valore di riscossione molto contenuto che è pari al 2,67%;

ANNO	ACCERTAMENTI	TOTALE DOVUTO	TOTALE RISCOSSO	% RISCOSSIONE
2015	2011	378.342,00	20.972,00	5,54%
2016	2012	525.135,00	3.159,00	0,60%
<b>TOTALE</b>		<b>903.477,00</b>	<b>24.131,00</b>	<b>2,67%</b>

• **PASSIVITA' DA FINANZIARE NEL PIANO DI RIEQUILIBRIO**

Il totale delle passività da finanziare risulta pari ad € **10.719.973,26**

PASSIVITA' DA FINANZIARE	DELIBERA C.C. N. 5/2018
1 Disavanzo di amministrazione 2016	€ 3.570.742,65
2 Debito ATO a seguito richiesta regione - delibera n. 26/203 - € 607.611,32 - quota accantonata per € 202.537,10 per l'anno 2014	€ 405.074,22
3 Debiti Fuori Bilancio [1.993.824,47 - 479.751,77 quota accantonata anno 2014]	€ 1.514.072,70
4 Accantonamento passività potenziali a seguito di soccombenza giudiziaria	€ 2.741.477,29
5 Maggiore disavanzo tecnico € 155.537,90 x 16 anni dal 2018 al 2033	€ 2.488.606,40
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>€ 10.719.973,26</b>

Anche per la predetta tabella si rileva che nella deliberazione della Corte dei Conti n. 139/2019/PRSP prot. 7746 del 29/07/2019-SC\_SIC-R14, a pag 30 al punto 3 della suesposta tabella, è stato riportato come mero refuso il dato di € 1.919.166,93 anziché il dato corretto di € 1.993.824,47, pur tuttavia il dato contabile ottenuto dalla differenza (di cui al punto 3) ed il totale generale non riportava difformità alcuna in quanto esatto.

• **DEBITI FUORI BILANCIO**

Relativamente ai debiti fuori bilancio, il piano di riequilibrio (approvato con delibera C.C. n. 5/2018) riporta un totale di debiti da finanziare pari ad € 1.993824,47. La relazione ministeriale riporta quanto l'ente ha comunicato in fase istruttoria, come riportato dalla seguente tabella:

ART. 194 T.U.E.L.	Esercizio n-2 e precedenti	Esercizio n-1	Esercizio in corso	Totale debiti f.b. da ripianare
- Lettera a) - sentenze esecutive	-----	-----	-----	-----
- Lettera b) -- copertura disavanzi	585.275,53	-----	-----	585.275,53
- Lettera c) ricapitalizzazioni	-----	-----	-----	-----
- Lettera d) procedure espropriative/occupazione d'urgenza	250.550,22	-----	-----	250.550,22
- Lettera e) - acquisizione beni e servizi senza impegno di spesa	1.690.952,50	74.657,54	-----	1.765.610,04
<b>Totale</b>	<b>2.526.778,25</b>	<b>74.657,54</b>	-----	<b>2.601.435,79</b>

L'importo di € **2.601.435,79** rappresenta la ricognizione dei debiti parzialmente riconosciuti.

Inoltre, come riferito dall'Amministrazione nella nota di risposta all'ordinanza istruttoria, emergeva l'assenza:

- L'assenza degli atti comprovanti il consenso formale dei creditori alla dilazione del debito;
- La parziale attestazione dei responsabili dell'inesistenza di ulteriori debiti fuori bilancio/passività.
- **DEBITO ATO SPA**

Il Comune di Belmonte Mezzagno, sulla natura del credito vantato dalla società Alto Belice Ambiente S.p.A. ATO PA 2 "*in bonis*", giusta contratto del 21/01/2005, per la gestione del servizio di igiene urbana relativo al ciclo integrato dei rifiuti di R.S.U. e di igiene ambientale per la durata di dieci anni, deduceva alcune inadempienze contrattuali, consistenti nel tardivo invio del "*programma annuale del servizio*", nella pretesa illegittima fatturazione di servizi non espletati, nell'aumento unilaterale ed ingiustificato dei costi sottesi alle prestazioni fornite e nell'omesso espletamento del servizio di raccolta differenziata; contestava, altresì, i corrispettivi vantati dalla predetta società d'ambito (da quest'ultima quantificati alla data del 31-12-2012 in complessivi € 7.644.100,72).

A tal proposito, il Comune di Belmonte Mezzagno ha convenuto in giudizio, innanzi al Tribunale di Palermo – Sezione Specializzata in materia di Imprese – la Alto Belice Ambiente S.P.A. – ATO PA 2. domandando alla convenuta, previo accertamento dell'effettivo corrispettivo contrattuale spettante, la condanna della controparte alla restituzione delle somme (eventualmente) versate in eccedenza a favore del medesimo ATO; inoltre domandava l'accertamento del proprio diritto ad ottenere il risarcimento del danno "*per il mancato espletamento del servizio di raccolta differenziata nella misura che sarà determinata in corso di causa*", in subordine si chiedeva l'accertamento della risoluzione del contratto di servizi *inter partes* a norma dell'art. 1467 del codice civile.

All'udienza del 17/novembre2014 il G.I., *preso atto dell'intervenuto fallimento* della società convenuta, *dichiarava l'interruzione del processo*, che veniva riassunto dal Comune di Belmonte Mezzagno nei confronti del fallimento della Alto Belice Ambiente S.P.A. in liquidazione.

Ebbene come si evince dalle conclusioni rassegnate con l'atto di citazione, il Comune ha richiesto al Tribunale:

- Di accertare che il corrispettivo contrattuale relativo al contratto di servizio di igiene urbana relativa al ciclo integrato dei rifiuti SR.S.U. e di igiene ambientale, concluso dal Comune attore con l'ATO "Alto Ambiente" spa, per il periodo 2007 – 2012 è pari ad € 700.000,00 annui, corrispondenti ad € 4.200.000,00 complessivi (importo in ogni caso da ridursi in relazione alle prestazioni non rese o rese non correttamente);
- Accertare che i corrispondenti anni il Comune ha già versato all'ATO la maggiore somma di € 5.297.360,99;
- Condannare l'ATO a restituire al Comune le maggiori somme dalla prima ricevute rispetto a quelle stabilite in contratto.

Nelle more dello svolgimento del giudizio pendente recante il n. 11578/13 R.G. è stata attivata una procedura transattiva con la curatela al fine di poter definire in via bonaria il contenzioso esistente; una prima proposta di € 150.000,00 come risulta dalla deliberazione di Giunta n. 39 del 20/09/2019; a tale proposta l'Avvocato della Curatela rappresentava che "potrà valutare di concludere un accordo transattivo con il Comune soltanto all'esito del giudizio attualmente pendente dinanzi al Tribunale di Palermo.

Successivamente con deliberazione di G.M. n. 51 del 25/10/2019 è stata proposta una ulteriore integrazione per la definizione in via bonaria del contenzioso di ulteriori 70.000,00 relativa al biennio 2013/2014 fuori dal contenzioso in atto pendente, al fine di poter definire tutto il debito globale del Comune verso l'ATO PA 2.

Nelle more è pervenuta copia della Sentenza n. 4748/2019 pubblicata il 30/10/2019 RG. N. 11578/2013, con la quale gli stessi Giudici di merito, a seguito delle sentenza dichiarativa di fallimento della società Alto Belice

Ambiente Spa, hanno precisato che *“le questioni concernenti l'autorità giudiziaria dinanzi alla quale va introdotta una pretesa creditoria nei confronti di un debitore dichiarato fallito costituiscono questioni attinenti al rito, che non implicano questioni di competenza, quando il tribunale fallimentare coincida con il tribunale ordinario; pertanto, qualora una domanda sia diretta a far valere, nelle forme ordinarie, una pretesa creditoria soggetta al regime del concorso, il giudice adito è tenuto a dichiarare non la propria incompetenza, bensì, secondo i casi, l'inammissibilità, l'improcedibilità o l'improponibilità della domanda, siccome proposta secondo un rito diverso da quello previsto come necessario dalla legge, quindi inidonea a conseguire una pronuncia di merito, configurando detta questione una vicenda [litis ingressus impediens], concettualmente distinta dalla incompetenza, che deve essere esaminata e rilevata dal giudice di merito prima ed indipendentemente dall'esame della questione di competenza che, eventualmente, concorra con essa”* (Cass. Sez. I 15/01/2003 n. 515; Cass. Sez. I 13/12/1999 n. 13944).

Alla luce di quanto esposto, il Tribunale dichiara la propria improcedibilità sulle domande devolute dalla cognizione del Giudice fallimentare.

L'ente, per quanto risultante dal carteggio e dai calcoli in possesso, dichiara di avere un debito nei confronti dell'Ato spa, pari ad € 607.611,32. A tal fine dichiara di aver accantonato nell'anno 2014, la somma di € 202.537,10 e che pertanto, la quota residua da finanziare è pari ad € 405.074,22.

Relativamente a tale debito si rileva che l'importo indicato nel piano di riequilibrio non corrisponde all'intero debito, in quanto una parte dello stesso risulta già impegnata nei bilanci dell'ente, per l'importo di € 3.190.113,35 (come da delibera C.C. 26/2013). Quindi per differenza con l'importo di € 3.797.724,67 si ottiene il maggiore debito pari ad € 607.611,32.

Il piano di riequilibrio approvato con delibera di C.C. n. 5/2018 ripartisce il debito residuo di € 405.074,22 in quote costanti per le annualità rimanenti del piano (dal 2018 al 2033), imputando a ciascun esercizio una quota di € 25.317,14.

- **CRITICITA'**

In merito alla corretta determinazione del piano di riequilibrio e delle passività da ripianare, la sezione di controllo della Corte dei Conti ha rilevato le seguenti criticità:

- Il maggiore disavanzo da riaccertamento straordinario parrebbe sottostimato per l'assenza di accantonamenti previsti dal principio contabile applicato 4.2 del D.Lgs. 118/2011 (Fondo rischi contenzioso, accantonamento fine mandato);
- Il disavanzo al 31/12/2015 è erroneamente determinato per la parte relativa al Fondo Crediti dubbia esigibilità. L'importo indicato per € 1.341.474,67 comprende il Fondo crediti di dubbia esigibilità per € 253.113,76 e l'accantonamento delle quote di ripiano delle passività del piano di riequilibrio da imputare al 2015, pari ad € 1.088.360,91;
- Assenza dell'integrazione nella nota integrativa al bilancio di previsione 2016 delle modalità di copertura contabile del disavanzo tecnico;
- La sottostima del FCDE al 31/12/2016 evidenzia un Fondo pari ad € 237.871,79 e la relazione dell'organo di revisione al rendiconto 2016 non fornisce alcun elemento di valutazione e sulla relativa congruità del fondo; parimenti la non corretta determinazione del risultato di amministrazione si riflette sulle quantificazione delle passività da finanziare nel piano;

Dopo quanto finora esposto e rilevato per cause, motivazioni, fattori, risultanze e deliberazioni riportate dalla deliberazione n. 139/2019/PRSP, si riporta la trascrizione dell'Assessore al Bilancio per quanto dichiarato ed esposto all'adunanza del 23/04/2019 in audizione presso la Corte dei Conti Sezione di controllo, in merito al piano di riequilibrio pluriennale dell'Ente e la sua integrazione documentale che ha prodotto ulteriori sviluppi del piano rispetto a quello trasmesso al Ministero.

- **ADUNANZA DEL 23/04/2019**

**Corte dei Conti 23/04/2019** Ordinanza Istruttoria 213/2018/PRSP del 05/12/2018; Nota dell'ente di riscontro all'Ordinanza Istruttoria prot. 2703 del 15/02/2019; Ordinanza del Presidente della Sezione di controllo n. 102/2019/CONTR, per convocazione adunanza per l'esame al piano di riequilibrio.

**Giudice Istruttore e relatore il Magistrato Dott.ssa La Porta.**

**Il Magistrato:** fa riferimento alla presentazione del documento richiesto con nota prot. 5818 del 15/04/2019, ed evidenzia come il 16/04/2019 *il comune ha ulteriormente integrato con rendiconto anno 2017 approvato dalla Giunta, riaccertamento dei residui 2017, parere dei revisori al rendiconto 2017.* Il Relatore evidenzia che permangono ancora alcuni profili di criticità evidenziati nella richiesta di chiarimenti principalmente in merito a: **Mancato accordo con i creditori; gli strumenti contabili il rendiconto 2017 è approvato dalla Giunta e non dal Consiglio.**

**Assessore:** *"Basta semplicemente dire che da marzo 2018 ad oggi sono stati approvati tre Rendiconti e tre Bilanci per comprendere quale è stato il lavoro consequenziale a tutto ciò che è stato fatto nell'ambito degli accertamenti dei tributi da agosto 2017. Nel Consiglio Comunale si andava a relazionare sulle criticità delle entrate del comune di Belmonte Mezzagno, oggi si può dire che molte di quelle criticità sono state eliminate e molti accertamenti si sono trasformati in crediti certi liquidi ed esigibili che si trasformeranno in maggiori entrate. Chiaramente poi la maggior parte dell'attività di riscossione è in capo a Riscossione Sicilia per la riscossione coattiva. Un'analisi delle 3 annualità della riscossione dei ruoli coattivi da parte della stessa esattoria si rileva che essa riesce a riscuotere appena il 2% dei ruoli coattivi all'anno, questo evidenzia che c'è qualcosa che non va e forse a livello centrale si dovrebbe intervenire. L'amministrazione sta ragionando sull'eventualità di proferire all'esterno ad altri gestori la riscossione coattiva attraverso una gara ad evidenza pubblica. Si pone un'altra problematica, l'affidamento a privati della riscossione coattiva pone a carico dell'Ente ulteriori costi per l'espletamento del servizio, basti pensare che in media le ultime gare per l'affidamento all'esterno sono state aggiudicate con un compenso pari al 15% circa. Questi ulteriori costi inficerebbero negativamente i bilanci, un appesantimento quindi sui bilanci. Mentre se la riscossione coattiva viene fatta dall'esattoria il compenso va a gravare solo ed esclusivamente sul contribuente con l'otto per cento di aggio. Si spera che nel futuro l'esattoria possa aumentare la riscossione. Quindi un breve passaggio il 28 di agosto 2017*

relazionavo sulle criticità che sono emerse sull'analisi delle entrate, queste hanno portato a 200.000 Euro di emersione nell'ambito dell'IMU relativa a prime, non si sta qui a tediare e si rimanda al verbale del consiglio allegato, il tutto è stato specificatamente trascritto nella documentazione trasmessa. La parte relativa all'acquedotto evidenzia come nell'arco degli ultimi 20 anni il consumo di acqua era pressoché costante, con gli interventi fatti si è avuto un incremento di 100.000 metri cubi in più di acqua dando avvio alla sostituzione dei misuratori volumetrici nei pozzi comunali al fine di misurare quanta acqua il comune immette nella rete, inoltre si è iniziata la sostituzione dei contatori guasti presso le utenze con l'acquisto di 700 contatori. Il lavoro fatto nell'ambito della Tari per le utenze non domestiche evidenziava una presenza negli archivi comunali per circa 400 attività con un incrocio con le posizioni iscritte alla C.C.I.A.A. il numero è aumentato considerevolmente. Ciò evidenzia come poco nel passato era stato fatto in tal senso, ciò dipende anche dal fatto che ai dipendenti comunali la status quo fa comodo perché lavorano di meno e non si fanno inimicizie. Sicuramente le inimicizie me li sono fatte io visto che nel mese di novembre 2018 ho ricevuto una lettera intimidatoria, dove mi si chiedeva di abbandonare prima possibile il mio ruolo. Qualcuno non vedeva quindi positivamente la mia presenza. Forse la direzione era quella giusta che si stava portando avanti, non ci siamo fermati. Questa intimidazione è avvenuta nei giorni immediatamente successivi alla richiesta di tutti i dati della Camera di Commercio per allineare i dati delle utenze non domestiche della banca dati comunale. Come descritto all'interno del Piano di Riequilibrio e nelle delucidazioni date si sono utilizzati dei raffronti statistici al fine di verificare la corrispondenza della realtà con le banche dati dell'Ente. Nell'relazione del consiglio comunale del 28 di Agosto 2017 si affermava che non c'era corrispondenza tra i dati reali e i dati delle banche dati dell'Ente. Oggi quello che avevo detto in quel Consiglio Comunale si è trasformato in maggiori entrate. Si può dire che molta parte di queste azioni andranno a finanziare insieme agli accertamenti IMU e TASI la quota annuale occorrente per il Piano di Riequilibrio. Mi preme sottolineare quello che è successo con il rendiconto anno 2017, prima di tutto in base i parametri di deficitarietà strutturale l'Ente non è più strutturalmente deficitario, siamo scesi a 4 su 10 dei parametri, permangono

*quelli sui residui sui quali bisogna ulteriormente lavorare. Una rondine non fa primavera però anche per il 2018 e il 2019 ci aspettiamo tale risultato. Ci si ferma, non c'è più un incremento del disavanzo di amministrazione. Questo bilancio nella realtà dovrebbe essere letto con un avanzo di amministrazione di circa 500.000,00 Euro, se si considera che esso non riporta le entrate di competenza dell'acquedotto dell'anno 2017 in quanto per il solo fatto di avere emesso in ritardo (dovuto all'attività di controllo posto in essere) il ruolo e le relative fatture in ossequio ai principi contabili non si sono fatti rientrare, visto che è stato sfornato il 30 di aprile dell'anno successivo, quindi esse rientreranno nell'annualità 2018".*

**Il Presidente di Sezione chiede da quanto tempo c'è questa amministrazione;**

**l'Assessore: riferisce che ci siamo insediati a giugno 2017.**

*Sempre continuando nell'intervento, l'Assessore ribadisce che .. "si è dovuto riaprire il rendiconto dell'anno 2015 visto che c'era stato uno spostamento della competenza temporale di alcune entrate. Anche questo fatto ha portato ad un risvolto positivo in quanto lasciando tutto inalterato ciò avrebbe portato ad uno sfornamento degli equilibri di bilancio nell'anno 2016 e ciò avrebbe comportato per la collettività un'aggravio di una sanzione per 697.000,00 euro pari al 100% dello sfornamento. Lo spostamento era stato evidenziato dall'Organo di Controllo che aveva evidenziato l'anomalia. L'anomalia era dovuto allo spostamento per un mero errore formale della competenza di alcune entrate dal 2016 al 2015, dovuto al fatto che gli accertamenti dell'Ici vennero emessi a ottobre dell'anno 2016. Questo ha fatto sì di sfornare il patto di stabilità per l'anno 2015, la cui sanzione applicata eventualmente sarà più bassa pari al 30 %. Si preme ricordare che ad oggi il comune di Belmonte Mezzagno ha le aliquote delle imposte al minimo, quindi l'Ente ha la possibilità di aumentarle per far fronte alla quota occorrente a finanziare il Piano di Riequilibrio. Soltanto l'1 per mille di incremento dell'aliquota dell'IMU porterebbe a maggiori entrate per circa 250.000, che sarebbe pari al 50% del finanziamento dello stesso Piano di Riequilibrio. Piano di Riequilibrio costituito per il 54 dal debito verso l'ATO, annosa questione, siamo in giudizio e si aspetta l'esito dello stesso, e stata predisposta una CTU favorevole all'Ente.*

*Gli ultimi eventi hanno dato ragione a molti comuni a discapito dell'ATO con un enorme abbattimento del debito verso lo stesso. Oggi si spendono circa 1.300.000,00 per la raccolta ed il trattamento degli dei rifiuti tanto quanto richiesto a suo tempo dall'ATO, per una raccolta allora non differenziata.*

*Per quanto riguarda l'accordo con i creditori, levato il debito nei confronti dell'ATO rimangono dei debiti per somme irrisorie tra virgolette, in quanto rimangono circa 1.500.000,00 euro. Al momento non si sono fatti degli accordi in quanto il comune ha problemi di liquidità, dovuti principalmente alla mancata approvazione degli strumenti finanziari, dal quale dipendono i trasferimenti statali, bloccati per l'anno 2015, 2016, 2017, 2018 e l'acconto per l'anno 2019, i cui comuni in regola l'anno già avuto a fine marzo. Ad oggi abbiamo fermi 1.800.000,00 euro al Ministero, dalle interlocuzioni con lo stesso si spera che approvando in Consiglio il rendiconto 2017 una parte delle somme dovrebbero essere sbloccate. Da tecnico il mio pensiero qual è, se il comune di Belmonte Mezzagno avesse le aliquote al massimo per quanto riguarda le imposte il dissesto sarebbe un'opportunità, perché ci guadagnerebbe perché si andrebbero a falciare una parte dei debiti nei confronti dei creditori. Il fatto stesso che siamo con aliquote al minimo il dissesto cosa comporterebbe, un aumento al massimo delle stesse e quindi si andrebbe a colpire quel 50% di contribuenti che regolarmente pagano. Come evidenziato nei vari atti trasmessi circa il 50 dei contribuenti paga regolarmente e c'è da lavorare per aumentarne la riscossione volontaria. Quindi un mancato accordo con i creditori per mancanza di liquidità e flussi di cassa. Una maratona di 3 bilanci e tre rendiconti in poco più di un anno iniziando a marzo 2018 e finiremo in questi giorni con il rendiconto 2017, una settimana per andare in Consiglio Comunale. Dissesto un'opportunità per un comune che ha le aliquote al massimo, per un comune che ha le aliquote al minimo comporterebbe un incremento del pagamento dei tributi che graverebbe su coloro i quali hanno pagato e continuerebbero a pagare.*

*In caso di dissesto l'OSL per far fronte ai debiti chiederebbe un mutuo che le generazioni future dovrebbero chiaramente pagare. Se il Piano di Riequilibrio verrà approvato ci metteremo subito in movimento per potere interloquire con i*

*creditori per poco più di 1.800.000,00 euro di cui non sarà neanche difficile chiedere un piano di rientro o fare delle transazioni con falcidia alla pari dell'OSL".*

Per quanto esposto, la Corte dei Conti, Sezione di controllo per la Regione Siciliana, in data 29/Luglio/2019, trasmette via Pec, l'Ordinanza 139/2019/PRSP con la quale **"all'esito dell'esame e sulla base della documentazione in atti accerta l'assenza dei presupposti per il riequilibrio finanziario pluriennale e delibera di non approvare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale del Comune di Belmonte Mezzagno, avendo valutato lo stesso non congruo ai fini del riequilibrio finanziario dell'ente"**.

A seguito della notifica della predetta deliberazione inerente l'annullamento del piano di riequilibrio, il gruppo di maggioranza, in un contesto squisitamente politico a seguito diversi incontri sull'argomento, sollecita l'Amministrazione ad adire presso le Sezioni Riunite in sede Giurisdizionale in Speciale Composizione per impugnare l'Ordinanza **de qua** (139/2019/PRSP); tale Ordinanza è stata impugnata con ricorso presentato dallo studio Legale Ribaudò e trasmesso all'ente con nota prot. 13193 del 15/10/2019. Non volendo dilungarmi sul contenuto del ricorso, abbastanza argomentato sui motivi e le ragioni della congruità del piano di riequilibrio, riporto fedelmente le conclusioni del predetto ricorso:

- **In via preliminare**, accertare e dichiarare che la Corte ha adottato un non corretto esercizio dei poteri per aver esercitato, contestualmente, un controllo di tipo preventivo e uno di tipo successivo alla gestione dell'ente, nell'ambito di una procedura di approvazione del piano di riequilibrio reso ai sensi dell'art. 243, comma 1, T.U.E.L.;
- **In via principale**, annullare la deliberazione n: 139/2019/PRSP, della Corte dei Conti, sezione di Controllo per la Regione Siciliana, per i motivi dedotti, e/o comunque con qualsiasi statuizione di legge;
- **In via subordinata**, accertare e dichiarare l'insussistenza del venir meno dei presupposti del riequilibrio finanziario pluriennale e del grave e reiterato mancato rispetto degli obiettivi intermedi.

- **Ed ancora in via subordinata**, accertare e dichiarare la sussistenza dei presupposti per la riedizione del riaccertamento straordinario, affinché possano essere adottate le misure correttive necessarie a superare le rilevate criticità, come deliberato dalla Sezione regionale di controllo per la Campania in analogo fattispecie con deliberazione n. 240/2017;
- **Ed ancora in via subordinata**, accertare il diritto del ricorrente a deliberare una nuova riformulazione/rimodulazione del Piano di riequilibrio finanziario, con e per qualsiasi statuizione di legge;
- **In via ancora subordinata**, dichiarare il "grave" ma non "reiterato", mancato rispetto degli obiettivi intermedi, e quindi disporre una nuova rimodulazione/riformulazione del Piano;

L'udienza sul ricorso proposto dal Comune di Belmonte Mezzagno in persona del Sindaco legale rappresentante pro tempore, per l'annullamento e/o riforma della deliberazione n. 139/2019/PRSP della Sezione regionale di controllo per la Sicilia, depositata il 29/luglio/2019, iscritto al n. 659/SR/EL del registro di Segreteria, è stata fissata per il giorno 20/Novembre/2019. In pari data, sul giudizio n. 659 SR EL, il Presidente, alla presenza del PM d'udienza e dell'Avv. Giuseppe Ribaudò ha dato lettura del seguente **DISPOSITIVO: "Rigetta il ricorso ed accerta il conseguente obbligo del comune di Belmonte Mezzagno di dichiarare il dissesto. Le spese seguono la soccombenza"**.

A seguito dispositivo emesso, in data 20/Novembre/2019, dalla Corte dei Conti Sezioni Riunite in sede Giurisdizionale e nell'attesa che pervenisse la sentenza relativa al giudizio n. 569/SR/EL, l'Amministrazione ha continuato a gestire la fase amministrativa predisponendo lo schema di rendiconto 2018 che viene approvato in Giunta con deliberazione n° 05 del 17/Gennaio/2020 "**Approvazione dello schema di rendiconto per l'esercizio 2018 e della relazione illustrativa**"; nelle more essendo intervenuto il fattore epidemiologico COVID-19, l'ente nel rallentare la sua fase amministrativa ha dovuto convocare un Consiglio Comunale da remoto e in data 08/Aprile/2020 con delibera di Consiglio Comunale n° 04 è stato approvato il Conto Consuntivo esercizio finanziario 2018 e relativi allegati.

Dal predetto esame al conto, si rileva un valido e giusto percorso tecnico-contabile intrapreso da questa amministrazione e parimenti risulta, altresì, dimostrato dai fatti gestionali emersi dal rendiconto 2018; infatti, dal confronto dei dati riportati tra il consuntivo **2017 il cui disavanzo lordo ammontava ad € 3.706.702,70, ed il disavanzo dell'anno 2018 pari ad € 3.358.976,60**, è rilevante la riduzione e quindi un recupero del disavanzo di € 347.726,10; se invece confrontiamo il disavanzo netto di competenza avremo € **3.186.080,53 (2017) – 2.612.212,72 (2018)** una differenza migliorativa di € 573.867,81.

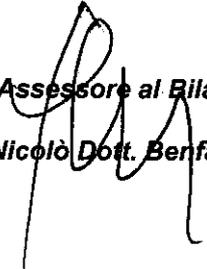
Pur tuttavia dall'analisi del predetto conto emerge che:

- la dimostrazione dei risultati di gestione, da quanto riportato nella tabella dei parametri ai fini dell'accertamento della condizione dell'ente, **NON risulta strutturalmente deficitario**. Infatti degli otto parametri previsti, solo 2 risultano positivi; questo significa, appunto, che l'ente cominciava ad assestarsi su un andamento tecnico-contabile di mera positività;
- Per l'aspetto della gestione di competenza è stato determinato un avanzo di parte corrente paria d € 524.159,47, ciò significa che le entrate dei primi tre titoli rispetto alle spese correnti e la parte di quota capitale dei mutui è nettamente superiore per l'importo anzidetto.
- Attraverso una politica oculata di mero accertamento e controllo, si è cercato di poter rimediare ad uno dei fenomeni che più insiste nella fenomenologia finanziaria degli enti locali, la riscossione e conseguentemente la risorsa di liquidità. Non a caso i due parametri che risultano positivi da tabella parametri sono dati dall'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (22%); ed il parametro inerente la capacità di riscossione minore del (47%).
- In subordine e non per ultimo il dato tecnico, a mio parere, più importante dettato dalla differenza dei disavanzi di competenza tra il 2017 ed il 2018 che riporta una differenza migliorativa di € **573.867,81** e che rispetto alle quote ripartite tra disavanzo tecnico, debito Ato e debiti fuori bilancio sarebbe, per l'importo della quota da coprire come piano di riequilibrio per la competenza dell'anno 2018 pari ad € **669.411,30**, la quota non è stata interamente coperta per la differenza di € 95.543,49. Questo significa che

l'ente ha ottemperato con oculatezza e rigidità le norme previste al fine di rientrare nelle quote del piano di riequilibrio pluriennale. In ogni caso la differenza di € 95.543,49 sarebbe ulteriormente ripartita nel bilancio 2019-2021 per quanto previsto dall'art. 188 del T.U.E.L..

Dopo l'approvazione del rendiconto 2018, l'Amministrazione, in data 15/Aprile/2020 con deliberazione n. 12 di G.M., approva "*in proprio*" (in attesa che fosse notificata la sentenza relativa al giudizio n. 569/SR/EL), la "**dichiarazione di dissesto finanziario ai sensi degli artt. 244-246 del D.Lgs. 267/2000**". L'organo di controllo a seguito della predetta deliberazione in data 06/05/2020 con prot. N. 6115 notifica all'ente il proprio parere alla relazione ex art. 246 del D.lgs. 267/2000. In data 07/Maggio/2020 l'Avv. Giuseppe Ribaudò, con prot. 6145, notifica copia della Sentenza n. 6/2020/EL – Ud. 20 novembre 2019, con la quale la Corte dei Conti – Sezioni riunite in sede giurisdizionale a speciale composizione **ha rigettato il ricorso dell'ente ed accertato il conseguente obbligo del comune di Belmonte Mezzagno di dichiarare il dissesto.**

Conclusivamente, anche se il giudizio complessivo sulla congruità del piano di risanamento adottato dall'ente e sulla sua sostenibilità rimane, dunque, negativo, si registrano (rendiconto 2018) degli aspetti di particolare rilievo sotto il profilo tecnico-contabile che nel breve termine appaiono determinanti nella prospettiva di un equilibrio economico-finanziario oltre che sulla condizione **Non deficitaria dell'ente stesso**. Tuttavia con la pronuncia in oggetto, la Sezione regionale di controllo ha deliberato il diniego del piano di riequilibrio valutandone l'incongruenza ai fini del riequilibrio in ragione degli specifici profili critici rilevati con riferimento alla corretta quantificazione dell'esposizione debitoria ed alle cosiddette misure di risanamento. Per quanto finora esposto sulle cause, rilievi e fatti gestionali riportati nella presente relazione, ne consegue l'obbligo per il comune di Belmonte Mezzagno di dichiarare il dissesto finanziario ai sensi degli artt.244-246 del D.Lgs.n.267/2000-T.U.E.L.

L'Assessore al Bilancio  
  
 Nicolò Dott. Berfante